

# Conservazione dei diritti dell'autore e diritto di pubblicazione secondaria in ambito scientifico

Contesto, attualità e prospettive

A cura di  
Sebastiano Faro  
Ginevra Peruginelli  
Deborah De Angelis

# Conservazione dei diritti dell'autore e diritto di pubblicazione secondaria in ambito scientifico

Contesto, attualità e prospettive

*A cura di*

Sebastiano Faro, Ginevra Peruginelli, Deborah De Angelis

*Prefazione di*

Marco Ricolfi

*Con i contributi di*

Laura Ballestra, Roberto Caso, Nicola Cavalli

Deborah De Angelis, Sebastiano Faro

Valentina Gamboni, Ana Lazarova, Thomas Margoni

Samuel Moore, Ludovica Paseri, Ginevra Peruginelli

Maria Chiara Pievatolo, Johan Rooryck, Sally Rumsey

Caterina Sganga, Anna Maria Tammaro

Marteen Zeinstra

Questo volume è stato realizzato nell'ambito del progetto Right2Pub - *Balancing Publication Rights. La voce della comunità scientifica su rights retention e secondary publishing right*, finanziato dall'iniziativa internazionale Knowledge Rights 21 (KR21).

Right2Pub è promosso dall'Istituto di Informatica Giuridica e Sistemi Giudiziari del Consiglio Nazionale delle Ricerche (IGSG-CNR), insieme con la Biblioteca "Dario Nobili" dell'Area della ricerca CNR di Bologna, la Biblioteca e Centro di documentazione scientifica dell'Area della ricerca CNR di Pisa, il Capitolo italiano di Creative Commons e il Coordinamento nazionale di Knowledge Rights 21.



© CNR Edizioni, 2024  
P.le Aldo Moro 7, 00185 Roma

ISBN (ed. stampa) 978 88 8080 621 9  
ISBN (ed. digitale) 978 88 8080 622 6  
DOI <https://doi.org/10.32091/VolRight2Pub2024>



Questo volume è pubblicato con licenza Creative Commons Attribuzione- Condividi allo stesso modo (CC BY-SA 4.0 internazionale - <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/>).

Cita: Faro S., Peruginelli G., De Angelis D. (a cura di) Conservazione dei diritti d'autore e diritto di ripubblicazione in ambito scientifico: Contesto attualità e prospettive. Roma: CNR Edizioni, 2024. <https://doi.org/10.32091/VolRight2Pub2024> [Con Guida operativa allegata]

In questo lavoro, l'uso del maschile ha funzione generica e include persone di ogni genere, comprese quelle non binarie, al fine di semplificare la lettura. Questa scelta è motivata da esigenze di praticità e leggibilità e non intende escludere o discriminare nessuna identità di genere.

I collegamenti a siti, pagine web e documenti online citati nel volume sono aggiornati alla data del 20 settembre 2024.

Sviluppo grafico e impaginazione a cura di Fulvia Ciurlia, CNR

# Conservazione dei diritti dell'autore e diritto di pubblicazione secondaria in ambito scientifico

## Contesto, attualità e prospettive

Prefazione Marco Ricolfi	5
Introduzione Deborah De Angelis, Ginevra Peruginelli, Sebastiano Faro	9
L'indagine del progetto Right2Pub su rights retention e secondary publishing right e le prospettive di riforma del diritto d'autore in ambito scientifico Ginevra Peruginelli, Sebastiano Faro	13
L'innovazione dell'editoria accademica in Italia negli ultimi vent'anni (2000-2024) Anna Maria Tammaro, Valentina Gamboni	29
Il ruolo del legislatore nell'accesso alla letteratura scientifica Ludovica Paseri	47
La politica della conservazione dei diritti dell'autore Samuel Moore	63
La Strategia di conservazione dei diritti (Rights Retention Strategy) di cOAlition S Johan Rooryck, Sally Rumsey	79
Il diritto umano alla scienza e il diritto morale di aprire le pubblicazioni scientifiche. Open Access, "secondary publication right" ed eccezioni e limitazioni al diritto d'autore Roberto Caso	89
Verso un secondary publication right eurounitario: perché e come Caterina Sganga, Thomas Margoni	115
Il diritto di pubblicazione secondaria: l'esperienza in Bulgaria Ana Lazarova	159
Il diritto di pubblicazione secondaria nei Paesi Bassi Maarten Zeinstra	179
Quattro voci sulla conservazione dei diritti e sul diritto di ripubblicazione in ambito scientifico Nicola Cavalli, Maria Chiara Pievatolo, Roberto Caso, Laura Ballestra	193
Quali prospettive per il diritto di ripubblicazione in ambito scientifico? Deborah De Angelis	209
Proposta di <i>Iniziativa collettiva a sostegno della libera condivisione e diffusione della conoscenza</i>	213

TRUCCOLO 2017

IVANA TRUCCOLO, “Capitolo 1. Scenario e problematiche aperte”, in S. ALIPRANDI (a cura di), *Fare Open Access: La libera diffusione del sapere scientifico nell'era digitale*, Ledizioni, Milano, 2017, pp. 17-27.

VICENTE-SAEZ, MARTINEZ-FUENTES 2018

RUBEN VICENTE-SAEZ, CLARA MARTINEZ-FUENTES, “Open Science Now: A Systematic Literature Review for an Integrated Definition”, *Journal of Business Research*, vol. 88, 2018, pp. 428-436.

VITIELLO 2003

GIUSEPPE VITIELLO, “La comunicazione scientifica ed il suo mercato”, *Biblioteche Oggi*, 2003, pp. 37-57.

VITIELLO 2005

GIUSEPPE VITIELLO, “Editoria Universitaria in Italia”, *Biblioteche Oggi*, 2005, pp. 34-49.

## Il ruolo del legislatore nell'accesso alla letteratura scientifica

Ludovica Paseri

### L'accesso alla letteratura scientifica: a che punto siamo?

La limitata accessibilità alla letteratura scientifica è un problema sia per il settore della ricerca, che per la società stessa, costituendo “una minaccia sempre più grande per il principio democratico dell'informazione dei cittadini e per quello scientifico della cumulabilità della conoscenza” (RODOTÀ 2012, p. 122). È proprio perseguendo l'intento di contrapporsi agli ostacoli posti all'accesso alla letteratura scientifica che si è sviluppato, poco più di vent'anni fa, il movimento *open access* (GUÉDON 2003; WILLINSKI 2006). Alla base vi erano le necessità di estendere il novero di coloro che potessero fruire della letteratura scientifica, cambiare le condizioni di accesso a tale patrimonio informativo (SUBER 2012), limitare l'esborso di denaro pubblico nel processo di pubblicazione (PIEVATOLO 2011), e reagire ai meccanismi tradizionali del sistema della pubblicazione scientifica (MARGONI *et alii* 2016).

Nel frattempo, dalla formulazione delle originarie istanze ad oggi, molto è accaduto nel settore della ricerca, che ha subito un profondo cambiamento da svariati punti di vista. Nel corso degli anni, le istanze di apertura originariamente portate avanti dalla comunità scientifica sono divenute oggetto di politiche istituzionali delle organizzazioni di ricerca (università, centri di ricerca) e anche delle agende politiche, sia a livello europeo che in molteplici Stati membri. Si è assistito ad un proliferare di iniziative e progetti caratterizzati dal comune riferimento al concetto di apertura, seppur con accezioni più o meno vicine agli obiettivi originari dei promotori dell'*open access*.

Ad oggi, l'insieme delle forme dell'apertura del processo di ricerca scientifica è espresso dalla formula *open science*, scienza aperta, che non coinvolge solamente il momento finale di disseminazione dei risultati attraverso la letteratura scientifica, ma mira a rendere più aperta ogni fase del procedimento: dalla gestione dei dati della ricerca, alla didattica; dalla scelta di strumenti e metodologie, alla revisione dei risultati della ricerca, etc.

In tale contesto, il libero accesso alla letteratura scientifica, vale a dire l'*open access* alle pubblicazioni del settore della ricerca, resta uno dei pilastri della scienza aperta e molti sono stati i passi avanti dalla formulazione delle prime dichiarazioni dell'inizio degli anni Duemila<sup>1</sup> ad oggi. Il movimento *open access*

---

1. Il riferimento va alla *Budapest open access initiative* (2002), al *Bethesda statement on open*

ha avuto l'innegabile merito di portare all'attenzione degli organi istituzionali delle organizzazioni della ricerca, della società e dei legislatori una serie di disfunzioni legate al processo di pubblicazione della letteratura scientifica, nonché di rendere evidente la necessità di estendere l'accesso al sapere scientifico quanto più possibile. Alcune delle istanze *bottom-up*, portate avanti da parte della comunità scientifica, sono state recepite, generalmente attraverso strumenti di *soft law* e talora anche attraverso testi normativi.

Tuttavia non tutti i nodi connessi all'accesso alla letteratura scientifica sono stati sciolti. Anzi, alcuni degli originari obiettivi e dei principi del movimento open access sono stati distorti nella tensione tra i vari attori coinvolti nel processo di ricerca, tanto da far parlare di una "rivoluzione incompiuta" (CASO 2019) o di una vittoria dell'apertura "usurpata" (WELLER 2014, p. 4).

Indagare lo stato dell'accesso alla letteratura scientifica e le distorsioni che ancora si frappongono alla piena realizzazione dei principi dell'open access è oggi una priorità, per almeno due ordini di ragioni. In primo luogo, quest'operazione è fondamentale considerando che è dalla solidità e dal buon funzionamento dell'ecosistema editoriale accademico che dipende la salute dell'intero ambito della ricerca scientifica (SHARP *et alii* 2023, p. 6). Il livello di trasparenza e integrità dell'intero sistema, infatti, emerge dalla gestione della disseminazione dei risultati della ricerca dal momento che la funzione di tale attività è specificamente quella di messa in comune e condivisione degli esiti del processo scientifico affinché siano aperti al dibattito, in un contesto la cui fisiologia prevede "scetticismo sistematico" (MERTON 1973).

In secondo luogo, occuparsi delle storture che ancora caratterizzano questa fase del processo di ricerca scientifica può essere utile per affrontare le disfunzioni introdotte nella prima fase di attuazione delle politiche in materia di scienza aperta<sup>2</sup>. Rimettere a fuoco le esigenze alla base delle originarie istanze (quali: maggiore accesso alla letteratura scientifica; minor esborso di denaro pubblico nel processo di pubblicazione; reazione ai meccanismi tradizionali del sistema editoriale accademico) consente di valutare con maggiore precisione e consapevolezza quale siano stati i modelli migliori per la comunità della scienza e di monitorare gli esiti finora raggiunti. Peraltro, le esigenze originarie alla base del movimento open access restano immutate, se non acuite. Si pensi alla

<sup>2</sup> *access publishing* (2003) e alla *Berlin declaration on open access to knowledge in sciences and humanities* (2003).

2. "[...] policy-driven changes in publishing business models over the last two decades have triggered a number of disruptions in this ecosystem that raise concerns about their impact on the research enterprise." (SHARP *et alii* 2023, p. 43).

pandemia di COVID-19 e all'accresciuto bisogno di accedere, in tempi rapidi, alle pubblicazioni scientifiche (GIGLIA 2023, p. 2; BESANÇON *et alii* 2021). Oppure si consideri, per esempio, l'obiettivo del risparmio di spesa alla base delle iniziali rivendicazioni. Un recente studio della Commissione europea descrive come i modelli di open access attualmente adottati abbiano accresciuto la complessità dei flussi di spesa, che risultano in generale caratterizzati da una profonda mancanza di trasparenza<sup>3</sup>. Se si pensa alle originarie rivendicazioni che hanno mosso il movimento open access, questo esito è a dir poco sconcertante. Come mai tutto questo è accaduto e cosa fare per tornare a valorizzare le istanze originarie dell'open access, rimediando alle storture finora delineatesi? Qual è il ruolo del diritto e del legislatore in quest'operazione? Con l'intento di dare risposta a questi importanti e complessi quesiti, è utile partire dalla nozione di apertura per prendere parte al dibattito in merito ai fondamenti teorici alla base delle politiche in materia. A tal fine, il paragrafo successivo si propone di illustrare in breve le diverse accezioni che il concetto di apertura ha finora assunto, mettendo a fuoco il ruolo delle politiche a sostegno all'open access.

### Le dimensioni dell'apertura

Nel corso del tempo sono state presentate molteplici definizioni del concetto di apertura della scienza e numerosi sono i principi ad esse ricondotti (FRIESIKE *et alii* 2015; VICENTE-SAEZ, MARTINEZ-FUENTES 2018; FOSTER PROJECT 2018). Nell'indagare le politiche in materia di scienza aperta, guardando alla genesi del fenomeno e alla sua evoluzione normativa, ho recentemente proposto tre interpretazioni del concetto di apertura: come democratizzazione, come risposta istituzionale e per il pluralismo (PASERI 2024, pp. 23-40).

L'apertura in termini di democratizzazione descrive quella spinta che, tra la fine degli anni Novanta e l'inizio degli anni Duemila, mirava alla democratizzazione dell'accesso al sapere, all'ampliamento del novero dei soggetti coinvolti nella fruizione delle risorse – anche grazie al web e al digitale<sup>4</sup> – nonché alla promozione della collaborazione. Siamo nel già citato periodo di genesi del movimento open access e delle prime battaglie *bottom-up* dei promotori dell'accesso aperto. Da questa accezione di apertura come democratizzazione emergono il principio di accesso, inteso come possibilità di fruire del sapere scientifico, in ogni sua forma,

3. "Academics, researchers, librarians, and eventually national funders, often lack information on how public money is being spent in publishing research, and what conditions are attached." (EUROPEAN COMMISSION 2024, p. 5).

4. Vd. Il contributo di A.M. Tammaro e V. Gamboni in questo Volume.

gratuitamente e senza limiti, e il principio di collaborazione, come possibilità rafforzata dalle tecnologie digitali e in opposizione alla competizione sfrenata caratterizzante il modello accademico tradizionale, contro il quale si reagiva.

Vi è poi una seconda dimensione dell'apertura, come risposta istituzionale. Intorno al 2015, infatti, l'apertura della scienza diviene una vera e propria risposta delle istituzioni, in primo luogo europee, ad una duplice tipologia di richieste: da un lato, la comunità scientifica con le istanze del movimento open access; dall'altro lato, gli attori privati, *in primis* gli editori scientifici, che invece si opponevano a gran voce a tali richieste di cambiamento e accesso, richiedendo che fosse mantenuto lo *status quo*. In tale contesto di profonda tensione, le istituzioni hanno reagito, proponendo l'apertura come risposta per le richieste di entrambe le parti. L'apertura si trasforma dall'essere un insieme di richieste *bottom-up*, al divenire una vera e propria politica *top-down*, che intende favorire la condivisione di risorse e la trasparenza dei processi.

Se da un lato, parte del movimento open access accoglie in maniera positiva tale istituzionalizzazione dell'apertura, dall'altro lato gli attori privati iniziano a modificare il loro tradizionale operato, trasformando i propri modelli di business, con l'obiettivo di sopravvivere in uno scenario in rapida evoluzione. È con l'apertura come risposta istituzionale e l'imposizione *top-down* di vincoli di condivisione e trasparenza che si afferma il modello di *Gold Open Access*, che prevede il libero accesso alla letteratura scientifica a fronte del pagamento delle cd. APC (*Article Processing Charges*) al momento della pubblicazione. Con tale accezione dell'apertura si affermano i principi di condivisione, trasparenza e integrità. Se da un lato, infatti, l'apertura è stata interpretata in termini di trasparenza e integrità, riportando al centro del dibattito la necessità di una scienza affidabile, rafforzando il patto tra società civile e comunità della scienza, dall'altro è in questo contesto che le politiche in materia di scienza aperta si saldano a quelle in materia di sviluppo digitale, con una serie di contraddizioni e alcune tensioni (PASERI 2024, pp. 99-128). È qui, infatti, che si rafforza quel processo di oggettivizzazione della scienza (LEONELLI 2023, p. 43), focalizzata sull'immediato risvolto economico del processo di indagine scientifica (MOORE 2023, p. 9) e sulla misurazione e registrazione della realtà attraverso i dati (ALAIMO, KALLINIKOS 2024, p. 31).

Accanto alle prime due accezioni di apertura, che descrivono l'evoluzione del fenomeno, se ne delinea poi una terza, di carattere prescrittivo, di apertura *per* il pluralismo. Al momento stiamo assistendo alla delicata fase di attuazione delle politiche in materia di scienza aperta e in tale contesto emergono nuove necessità e sono richieste differenti forme di tutela. L'attuale scenario è caratterizzato da due

principali fattori: da un lato, solo le organizzazioni della ricerca economicamente più solide riescono a sostenere il prezzo dell'apertura e i vincoli di condivisione e trasparenza imposti dalle politiche (*in primis* europee); dall'altro lato, gli attori privati parte del processo di ricerca risultano profondamente rafforzati. In tale contesto è fondamentale affiancare ai principi di accesso, collaborazione, condivisione, trasparenza e integrità, anche i principi di eguaglianza epistemica e di inclusività. Tale accezione dell'apertura, *per* il pluralismo, deve avere come priorità quella di spingere gli attori della dinamica e le forme di attuazione delle politiche a tenere in considerazione le condizioni a partire dalle quali si realizza la ricerca (principio di eguaglianza epistemica), nonché di favorire la partecipazione nella scienza al più ampio e variegato novero di attori (principio di inclusività). Valutare i vari modelli di open access e monitorarne l'impatto sul sistema della ricerca diviene, dunque, una vera e propria *premissa* per una scienza aperta che sappia tenere conto della totalità dei principi derivanti dalle tre accezioni di apertura come democratizzazione (principio di accesso e principio di collaborazione), come risposta istituzionale (principio di condivisione, principio di trasparenza e principio di integrità) e per il pluralismo (principio di eguaglianza epistemica e principio di inclusività).

In relazione all'accesso alla letteratura scientifica la promozione dei principi di eguaglianza epistemica e inclusività rappresenta una priorità per tre ordini di ragioni. In primo luogo, perché le originarie necessità alla base dell'open access, vale a dire l'ampliamento dell'accesso alla letteratura scientifica e la diminuzione o ottimizzazione della spesa pubblica per il funzionamento del sistema della letteratura scientifica, possono essere considerate come una *condizione necessaria* della giustizia epistemica (LYNCH 2016; FRICKER 2013). Una scienza aperta che aderisce ai principi dell'apertura per il pluralismo passa inevitabilmente per l'accesso libero alla letteratura scientifica e a flussi di spesa trasparenti.

In secondo luogo, il monitoraggio dei vari modelli di apertura della letteratura scientifica permette di determinare più agilmente quali veicolino i risultati migliori. Peraltro, questo tipo di valutazione è più facilmente implementabile in relazione alla letteratura scientifica rispetto al monitoraggio di altre forme dell'apertura del processo della scienza, come quelle relative ai dati della ricerca (CIARLI 2022; RAFLOS, MEIJER, MOLAS-GALLART 2024).

Lo scoglio che resta è connesso, piuttosto, alla trasparenza. Per esempio, non esistono obblighi in capo alle organizzazioni di ricerca che impongano di dichiarare quanto esse spendano annualmente per le APC per il libero accesso alle pubblicazioni in fase di lettura.

Al momento, le uniche quantificazioni relative al costo delle APC di cui disponiamo

sono frutto di un'iniziativa dal basso, guidata dall'Università di Bielefeld, che registra tali spese, sulla base di informazioni fornite volontariamente dalle singole organizzazioni della ricerca che partecipano spontaneamente al progetto<sup>5</sup>.

In terzo luogo, la valorizzazione dei principi di eguaglianza epistemica e inclusività in relazione all'accesso alla letteratura scientifica diviene prioritaria nella misura in cui si consideri il "diritto ad aprire i testi scientifici" come "una proiezione del diritto umano alla scienza (aperta)" (CASO 2023, p. 36). L'eguaglianza epistemica, intesa come l'idea secondo la quale tutti gli individui dispongano di un'intrinseca pretesa di accesso alle risorse epistemiche (LYNCH 2016, p. 143) trova il suo fondamento nel cd. diritto alla scienza, sancito all'articolo 27 della Dichiarazione universale dei diritti umani e all'articolo 15 del Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali, adottato dalle Nazioni unite (PERRONE 2020; ROMANO, BOGGIO 2024).

È a partire dalle tre accezioni di apertura – come democratizzazione, come risposta istituzionale e per il pluralismo – che occorre guardare al ruolo del legislatore, perseguendo l'intento di valorizzare la totalità dei principi identificati a orientare l'azione.

## Il ruolo del legislatore

Nel complesso e variegato scenario dell'apertura della ricerca appena descritto, assume rilevanza centrale interrogarsi sul ruolo del legislatore e del diritto nella dinamica. La ricerca scientifica è un settore tradizionalmente caratterizzato da autonomia e indipendenza nel rispetto della libertà accademica come sancita all'articolo 13 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e all'articolo 33 della Costituzione italiana. È proprio a partire da tale autonomia della scienza e dalla molteplicità di attori che interagiscono nella dinamica che si parla di *governance* della ricerca scientifica. Tuttavia, nonostante l'ampio spazio di discrezionalità della comunità della scienza, il legislatore detiene un ruolo cruciale, stante la funzione promozionale che l'articolo 9, comma 1, della Costituzione conferisce alle istituzioni nazionali in relazione alla ricerca scientifica<sup>6</sup>.

Si consideri, innanzitutto, che molte sono le forme dell'apertura che si possono ricondurre al paradigma della scienza aperta e ognuna ha le sue peculiari sfide e tipicità: le modalità aperte dell'attività didattica sono differenti dalle forme di apertura dei dati della ricerca (*open research data*); l'adozione di metodologie

aperte è caratterizzata da sfide differenti rispetto all'open access alle pubblicazioni scientifiche; etc. Il diritto deve necessariamente tenere in considerazione le specificità di ognuna di queste forme dell'apertura nel prendere parte alla governance della ricerca scientifica.

In aggiunta, in un contesto caratterizzato da una pluralità di sistemi regolativi e di livelli di intervento, sono molteplici i modelli di governance che si possono adottare (PAGALLO, CASANOVAS, MADELIN 2019). Alcuni prevedono un ruolo più incisivo del diritto e del legislatore, altri lo limitano a beneficio di differenti attori coinvolti nella dinamica.

Tradizionalmente l'apertura è stata ricondotta a forme di auto-regolamentazione delle organizzazioni della ricerca, che sono generalmente intervenute attraverso strumenti di *soft law* come linee guida, *best practices*, protocolli universitari o codici di condotta interni, di frequente connessi ai temi dell'integrità della ricerca e della deontologia professionale. Queste forme di istituzionalizzazione dell'apertura a livello locale (vale a dire in singole università o centri di ricerca) hanno avuto il beneficio di rafforzare il dibattito in merito alla gestione del processo di ricerca scientifica e alle varie pratiche di apertura, promuovendo consapevolezza relativa ai metodi di analisi e di disseminazione estendendo il dibattito anche al di là dei campi del sapere tradizionalmente votati all'indagine di questi temi. In aggiunta, tali forme di *self-regulation* sono state spesso l'esito di difficili battaglie a livello locale, frutto dell'azione congiunta tra comunità della scienza e personale di supporto alla ricerca (*in primis*, biblioteche universitarie<sup>7</sup>). Questo modello di governance ha condotto ad alcuni buoni risultati. Proprio in relazione all'accesso alla letteratura scientifica, si pensi ai cd. "*rights-retention mandates*" (SUBER 2019, p. 3), vale a dire alle politiche di conservazione dei diritti d'autore. Tali strategie di *rights-retention* possono essere stabilite dall'ente finanziatore del progetto oppure disciplinate a livello di singola organizzazione della ricerca. Come illustrato da Rooryck e Rumsey<sup>8</sup>, nel Regno Unito, per esempio, si è sviluppato un meccanismo di politiche di conservazione dei diritti d'autore a livello istituzionale, secondo il quale è la ricercatrice o il ricercatore a concedere all'organizzazione di ricerca presso la quale vi è l'affiliazione il diritto di rendere disponibile una copia dei propri contributi (nella versione del manoscritto accettato, "*Author Accepted Manuscript*", AAM), generalmente attraverso il caricamento nell'archivio istituzionale. Dopodiché è direttamente l'istituzione locale (vale a dire l'università o il centro di ricerca) ad assumersi l'onere della

5. <https://github.com/OpenAPC/openapc-de>

6. "La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica", articolo 9(1) Costituzione.

7. Cfr. il contributo di A.M. Tammaro e V. Gamboni in questo Volume.

8. Cfr. il contributo di J. Rooryck e S. Rumsey in questo Volume.

comunicazione con l'editore. Secondo alcuni<sup>9</sup>, queste forme di conservazione dei diritti d'autore risultano più efficaci se sviluppate dall'organizzazione di ricerca rispetto al caso in cui siano disposte dagli enti finanziatori. Tuttavia, occorre considerare che tale accresciuta efficacia è reale solo nei casi in cui ricercatrici e ricercatori siano qualificati come dipendenti dell'istituzione locale, quindi, nella misura in cui il meccanismo di *rights-retention* trovi fondamento negli obblighi contrattuali tra dipendente e datore di lavoro.

Un modello di governance che affida la disciplina delle forme di apertura della scienza all'auto-regolamentazione genera dunque una serie di benefici, innanzitutto connessi all'autonomia della comunità scientifica, ma comporta altresì una serie di svantaggi. Nell'accesso alla letteratura scientifica, sono emersi, nel corso degli anni, tre principali limiti dell'auto-regolamentazione a livello delle istituzioni locali. In primo luogo, vi è un problema a livello di applicabilità o esecutività (*enforceability*). In contesti nei quali l'accesso aperto alle pubblicazioni scientifiche è stato previsto a livello locale in strumenti di *soft law*, si sono registrate difficoltà nel dare effettiva esecuzione a tali disposizioni e all'opporvi alle pratiche consolidate che relegavano dietro *pay-wall* i contributi. Da un lato si è trattato di fronteggiare una sfida di tipo culturale, connessa alla ritrosia di una parte della comunità scientifica nell'abbracciare pratiche aperte di diffusione dei risultati. Dall'altro lato, con interventi di *soft law*, anche ricercatrici e ricercatori più entusiasti nei confronti dell'apertura si sono trovati sprovvisti di strumenti e mezzi sufficientemente incisivi per opporsi alle consolidate dinamiche di chiusura. In secondo luogo, disciplinare l'accesso aperto alla letteratura scientifica attraverso l'auto-regolamentazione può sollevare delle tensioni nel rapporto tra singolo membro della comunità scientifica e istituzione di appartenenza. Per esempio, nel caso di politiche di conservazione dei diritti d'autore sviluppate a livello di istituzione locale, Roberto Caso ravvisa un contrasto con la libertà accademica e la libertà di pensiero, una potenziale esclusione nei confronti di coloro che non dispongono temporaneamente di una affiliazione e un onere connesso ai costi transattivi nella relazione tra autore e istituzione (CASO 2023, p. 41).

In terzo luogo, si rileva un ulteriore limite delle forme di auto-regolamentazione dell'accesso aperto alla letteratura scientifica. Gli interventi di *soft law*, nel suggerire pratiche di apertura in maniera non vincolante, senza imporle, generano uno spazio in cui altri attori possono proporre forme alternative di regolazione. Se l'emersione di ordini regolativi spontanei e la conseguente competizione tra gli stessi non è necessariamente negativa (PAGALLO 2014), tuttavia nel contesto

9. *Ibidem*

sotto indagine può dare luogo a un indebolimento della comunità scientifica, conducendo al rischio descritto da Samuel A. Moore in termini di "*lack of political leverage*" (MOORE 2023, p. 3), dove si tende a dare risposta a problemi sociali con soluzioni orientate al mercato ("*market-based solutions*", MOORE 2023, p. 3).

Se in relazione ad altre forme di apertura del processo di ricerca un ruolo più incisivo del legislatore non necessariamente condurrebbe ad esiti vantaggiosi per la comunità della scienza, invece, per quanto attiene all'accesso alla letteratura scientifica, il diritto può giocare un ruolo determinante, come reazione ai limiti delle forme di auto-regolamentazione finora sviluppate. Un esempio può aiutare a comprendere la rilevanza dell'intervento di policy. Nel 2022 è stato pubblicato un report relativo al costo sostenuto per il pagamento delle APC nelle organizzazioni di ricerca francesi che, a partire dall'indagine dello stato dell'arte, ha proposto uno studio prospettico in merito all'evoluzione dei costi (BLANCHARD, THIERRY, VAN DER GRAAF 2022). Lo studio rileva che la spesa annua per le APC entro il 2030 è destinato a più che raddoppiare nel caso in cui ci sia, a livello istituzionale, un'accelerazione verso forme di *Gold Open Access* attraverso pagamento di APC (BLANCHARD, THIERRY, VAN DER GRAAF 2022, p. 10). Emerge in maniera evidente il fatto che l'evoluzione del sistema dipenda fortemente dalle attuali scelte di *policy* e istituzionali (PASERI 2024, p. 137).

Alla luce del potenziale del ruolo del diritto e del legislatore nella governance della scienza a sostegno dell'ampliamento dell'accesso alla letteratura scientifica, occorre sviluppare il dibattito in merito a *quale* tipo di intervento sia maggiormente necessario. Tra gli strumenti per controbilanciare forme di degenerazione delle politiche di open access alla letteratura scientifica, riveste un ruolo rilevante il diritto alla pubblicazione secondaria indagato nel presente volume, quale forma di "attribuzione all'autore di pubblicazione scientifica del diritto di mettere a disposizione del pubblico, in forma aperta e gratuitamente, i propri lavori dopo un periodo determinato dalla prima pubblicazione dell'opera"<sup>10</sup>. Il diritto alla pubblicazione secondaria assumerebbe il ruolo di "rete di sicurezza"<sup>11</sup>, tesa a sostenere la totalità dei principi dell'apertura descritta in precedenza.

Se è stato stimato che la promozione di *Gold Open Access* attraverso pagamento di APC farà aumentare in maniera sconcertante le cifre spese in punto di pubblicazione (BLANCHARD, THIERRY, VAN DER GRAAF 2022, p. 10), è altresì stato analizzato empiricamente che gli enti di ricerca ritengono che un diritto alla pubblicazione secondaria dall'oggetto più ampio rispetto alle attuali formulazioni (cioè delle normative di Germania, Olanda, Austria, Francia, Belgio

10. Vd. Il contributo di C. Sganga e T. Margoni in questo Volume.

11. *Ibidem*

e Bulgaria) “incrementerebbe massicciamente l’accesso pubblico ai risultati della ricerca”<sup>12</sup>. In aggiunta, la previsione legislativa a livello nazionale del diritto alla pubblicazione secondaria dove ancora assente o, *a fortiori*, l’armonizzazione dello stesso da parte del legislatore europeo (CASO 2023, p. 36), rappresenterebbe uno strumento utile per favorire le collaborazioni scientifiche da parte di gruppi di ricerca sottoposti a giurisdizioni differenti, al momento caratterizzate da grande incertezza normativa<sup>13</sup>, che rappresenta un disincentivo alla ricerca (PASERI 2024, p. 200).

Alla luce di tali concrete proposte normative e considerando la necessità di orientare l’azione degli attori della scienza aperta al rispetto della totalità dei principi dell’apertura illustrati in precedenza – accesso, collaborazione, condivisione, trasparenza, integrità, ma anche eguaglianza epistemica e inclusività – è utile guardare alle prospettive future per immaginare quali siano gli sviluppi che sia auspicabile attendersi.

### Prospettive future

Tra le differenti forme dell’apertura del processo della ricerca, la fase di disseminazione delle conoscenze attraverso la pubblicazione della letteratura scientifica è oggetto di grande attenzione a livello istituzionale. Molti Stati membri dell’Unione europea hanno introdotto il diritto alla pubblicazione secondaria, mentre altri, come la Bulgaria, mirano ad un’estensione della portata di tale diritto<sup>14</sup>. Anche al di là dell’Unione europea, l’ampliamento dell’accesso alla letteratura scientifica è una priorità. A partire dal gennaio 2026 sarà applicabile la nuova direttiva sull’accesso pubblico dello US *Office of science and technology policy* (OSTP) degli Stati Uniti, che impone che le pubblicazioni siano rese liberamente disponibili e pubblicamente accessibili *by default* negli archivi istituzionali, senza previsione di embargo (SHARP *et alii* 2023, p. 7), adottando un approccio orientato al pagamento delle APC (US OSTP REPORT 2023, p. 17). Se, come indagato sopra, un intervento legislativo teso ad ampliare l’accesso alla letteratura scientifica che sia orientato al rispetto della totalità dei principi dell’apertura, compresi quello dell’eguaglianza epistemica e dell’inclusività, è atteso, risulta altresì auspicabile che esso tenga conto di tre fattori fondamentali: (i) la centralità della comunità scientifica; (ii) lo sviluppo di soluzioni alternative; (iii) il dovere di trasparenza degli investimenti.

12. *Ibidem*

13. *Ibidem*

14. Vd. il contributo di A. Lazarova in questo Volume.

Innanzitutto, è fondamentale che gli interventi nel settore tengano conto della centralità della comunità scientifica nella dinamica, per evitare che si delineino ulteriori erosioni della propria sfera di autonomia e le denunciate perdite di controllo<sup>15</sup>. Il successo dell’esperienza olandese, descritta in questo volume<sup>16</sup>, è proprio il risultato di un’azione sviluppata in concerto tra i vari livelli istituzionali coinvolti e la comunità scientifica (PASERI 2024, 190). Peraltro, la necessità di coordinamento emerge anche dal punto di vista economico di gestione degli investimenti nell’open access<sup>17</sup>.

In secondo luogo, una necessità fondamentale, al momento, è quella di guardare a soluzioni alternative. Nella speranza di un’armonizzazione europea del diritto alla pubblicazione secondaria, una strada perseguibile a livello nazionale potrebbe essere quella del sostegno all’editoria universitaria, che è al momento particolarmente sfidata dal cambiamento in atto (SHARP *et alii* 2023, p. 4). Quest’operazione di sostegno potrebbe altresì rappresentare uno strumento utile per fronteggiare il *surplus* informativo che caratterizza il settore scientifico<sup>18</sup> e che, peraltro, è destinato ad aumentare per il crescente impiego di strumenti di intelligenza artificiale generativa nella redazione di articoli scientifici falsi ma verosimili (CONROY 2023, p. 235). L’esponentiale crescita (HANSON *et alii* 2024) della letteratura scientifica, oltre a non essere sostenibile nel lungo periodo, disperde l’attenzione rischiando di compromettere l’accessibilità agli studi più significativi e maggiormente accurati. Potenziare l’editoria universitaria potrebbe, in questo scenario, rappresentare uno “filtro di rilevanza e attendibilità” (DURANTE 2019, p. 204).

Il terzo fattore fondamentale che è auspicabile che l’intervento legislativo preveda è quello della trasparenza degli investimenti. È di assoluta importanza

15. “[...] l’università non ha più il controllo dei propri dati e non ha il potere computazionale per elaborarli”, in CASO 2023, p. 37. Ma si consideri altresì SHARP *et alii* 2023, p. 8: “One voice that needs to be better represented in the future-of-publishing conversation is that of the researcher”.

16. Vd. il contributo di M. Zeinstra in questo Volume.

17. “Research performing organisations (RPOs), research funding organisations (RFOs) and governments face the challenge on how to best create and support an environment where public money spent on research optimally benefits society, including through open access availability of research results. [...] In navigating this landscape, RPOs and RFOs not only have to make decisions on where and how public money is best spent to achieve an open access scholarly publishing ecosystem, but also have to coordinate this spending, often at a national level.” (EUROPEAN COMMISSION 2024, p. 8).

18. “The global output of scholarly publications in science and engineering has grown over the years, nearly tripling from 1996 to 2020 from just under 1 million to 2.9 million articles published per year.” (US OSTP REPORT 2023, p. 13).

prevedere degli obblighi di trasparenza relativi ai flussi di spesa dell'open access. Disporre di informazioni relative al costo degli attuali modelli di accesso alla letteratura scientifica è l'unico modo sia per vagliare quali siano le strategie più vantaggiose per la comunità della scienza, sia per garantire il rispetto dei principi di eguaglianza epistemica e inclusività<sup>19</sup>. Peraltro, sia membri della comunità scientifica (HANSON *et alii* 2024, p. 14) che varie istituzioni (EUROPEAN COMMISSION 2024, p. 93; US OSTP REPORT 2023, p. 35) hanno denunciato plurime difficoltà nell'accedere alle informazioni relative alle spese sostenute per le pubblicazioni scientifiche.

In un sistema sottoposto ad un profondo cambiamento, come è attualmente quello della letteratura scientifica, si auspica dunque un intervento legislativo che sappia garantire la centralità della comunità scientifica, che sia in grado di immaginare soluzioni alternative e che sappia imporre una maggiore trasparenza nei flussi di spesa. Le analisi che permettono di monitorare le azioni intraprese finora consentono di colmare le lacune e correggere la rotta, in un processo di continuo rinnovamento, a beneficio della scienza e della democrazia stessa.

## Riferimenti bibliografici

ALAIMO, KALLINIKOS 2024

CRISTINA ALAIMO, JANNIS KALLINIKOS, *Data rules: Reinventing the market economy*, MIT Press, Cambridge, Massachusetts, 2024.

BESANÇON *et alii* 2021

LONNI BESANÇON, NATHAN PEIFFER-SMADJA, CORENTIN SEGALAS, HAITING JIANG, PAOLA MASUZZO, COOPER SMOUT, ERIC BILLY, MAXIME DEFORET E CLÉMENCE LEYRAT, "Open science saves lives: lessons from the COVID-19 pandemic", *BMC medical research methodology* 21.1, 117, 2021, pp. 1-18.

BLANCHARD, THIERRY, VAN DER GRAAF 2022

ANTOINE BLANCHARD, DIANE THIERRY, MAURITS VAN DER GRAAF, "Retrospective and prospective study of the evolution of APC costs and electronic subscriptions

for French institutions", *Comité pour la science ouverte*, 2022, <https://hal-lara.archives-ouvertes.fr/hal-03909068>.

CASO 2019

ROBERTO CASO, *La rivoluzione incompiuta. La scienza aperta tra diritto d'autore e proprietà intellettuale*, Ledizioni, Milano, 2019.

CASO 2023

ROBERTO CASO, "Il diritto umano alla scienza e il diritto morale di aprire le pubblicazioni scientifiche. Open Access, "secondary publication right" ed eccezioni e limitazioni al diritto d'autore", *Rivista italiana di informatica e diritto*, 1, 2023, pp. 35-45.

CIARLI 2022

TOMMASO CIARLI (a cura di), *Changing directions: steering science, technology and innovation towards the sustainable development goals*, STRINGS, SPRU, University of Sussex, 2023, pp. 1-146, [https://discovery.ucl.ac.uk/id/eprint/10158118/1/STRINGS\\_Changing\\_Directions.pdf](https://discovery.ucl.ac.uk/id/eprint/10158118/1/STRINGS_Changing_Directions.pdf)

CONROY 2023

GEMMA CONROY, "How ChatGPT and other AI tools could disrupt scientific publishing. A world of AI-assisted writing and reviewing might transform the nature of the scientific paper", *Nature*, 622, 2023, pp. 234-236.

DURANTE 2019

MASSIMO DURANTE, *Potere computazionale. L'impatto delle ICT su diritto, società, sapere*, Meltemi, Sesto San Giovanni, 2019.

EUROPEAN COMMISSION 2024

EUROPEAN COMMISSION, DIRECTORATE-GENERAL FOR RESEARCH AND INNOVATION, *Study on scientific publishing in Europe – Development, diversity, and transparency of costs*, Publications Office of the European Union, Luxembourg, 2024, <https://data.europa.eu/doi/10.2777/89349>

FOSTER PROJECT 2018

FOSTER PROJECT, *Open science training handbook*, 2018, <https://book.fosteropen-science.eu/en/02OpenScienceBasics/01OpenConceptsAndPrinciples.html>

FRICKER 2007

MIRANDA FRICKER, *Epistemic injustice: Power and the ethics of knowing*, OUP, Oxford, 2007.

FRIESIKE *et alii* 2015

SASCHA FRIESIKE, BASTIAN WIDENMAYER, OLIVER GASSMANN e THOMAS

19. Il recente studio EUROPEAN COMMISSION 2024, 93 ha specificamente sostenuto la necessità di maggiore apertura come mezzo per sostenere un approccio più equo: "Increased transparency on both open access investments and contractual arrangements with publishers would enable a more open conversation between public parties about the costs of open access publishing and ways to promote more equity in the system of scholarly publishing, without compromising the autonomy of member states, (national) research funders and institutions to set their own goals depending on their specific national or institutional context".

SCHILDHAUER, "Opening science: towards an agenda of open science in academia and industry", *The journal of technology transfer*, 40, 2015, pp. 581-601.

GIGLIA 2023

ELENA GIGLIA, "Open? The Only Way Forward for Science", *Journal of open access law*, 11, 2023, pp. 1-15.

GUÉDON 2003

JEAN-CLAUDE GUÉDON, "Open Access Archives: from scientific plutocracy to the republic of science", *IFLA journal* 29.2, 2003, pp. 129-140.

HANSON *et alii* 2024

MARK A. HANSON, PABLO GÓMEZ BARREIRO, PAOLO CROSETTO, DAN BROCKINGTON, "The strain on scientific publishing", *Quantitative Science Studies*, 2024, 1-29.

LEONELLI 2023

SABINA LEONELLI, *Philosophy of open science*, CUP, Cambridge, 2023.

LYNCH 2016

MICHAEL P. LYNCH, *The internet of us: Knowing more and understanding less in the age of big data*, WW Norton & Company, New York, 2016.

MARGONI *et alii* 2016

THOMAS MARGONI, ROBERTO CASO, ROSSANA DUCATO, PAOLO GUARDA, VALENTINA MOSCON, "Open access, open science, open society", in FERNANDO LOIZIDES e BRIGIT SCHMIDT (a cura di), *Positioning and power in academic publishing: players, agents and agendas*, IOS Press, Amsterdam, 2016, pp. 75-86.

MERTON 1973

ROBERT K. MERTON, "The normative structure of science", in N.W. STORER (a cura di), *The sociology of science. Theoretical and empirical investigation*, UCP, Chicago, 1973, pp. 266-278.

MOORE 2023

SAMUEL A. MOORE, "The politics of rights retention", *Publications* 11.2, 28, 2023, pp. 1-9.

PAGALLO 2014

UGO PAGALLO, *Il diritto nell'età dell'informazione: Il riposizionamento tecnologico degli ordinamenti giuridici tra complessità sociale, lotta per il potere e tutela dei diritti*, Giappichelli, Torino, 2014.

PAGALLO, CASANOVAS, MADELIN 2019

UGO PAGALLO, POMPEU CASANOVAS, ROBERT MADELIN "The middle-out approach: assessing models of legal governance in data protection, artificial intelligence, and the Web of Data", *The theory and practice of legislation*, 7.1, 2019, pp. 1-25.

PASERI 2024

LUDOVICA PASERI, *Scienza aperta. Politiche europee per un nuovo paradigma della ricerca*, Mimesis edizioni, Milano-Udine, 2024.

PERRONE 2020

GIULIA PERRONE, "Scienza e diritti economici, sociali e culturali: Il Commento generale n. 25 del Comitato dei diritti economici, sociali e culturali", *Diritti umani e diritto internazionale* 3, 2020, pp. 786-795.

PIEVATOLO 2011

MARIA CHIARA PIEVATOLO, "Lawrence Lessig, the architecture of access to scientific knowledge: just how badly we have messed this up", *Bollettino telematico di filosofia politica*, 2011, <https://archiviomarini.sp.unipi.it/389/1/lessig.pdf>

RAFOLS, MEIJER, MOLAS-GALLART 2024

ISMAEL RAFOLS, INGEBOURG MEIJER, JORDI MOLAS-GALLART, "Monitoring Open Science as transformative change: Towards a systemic framework", *F1000Research*, 13, 2024, <https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC11157193/>

RODOTÀ 2012

STEFANO RODOTÀ, *Il diritto di avere diritti*, Editori Laterza, Bari, 2012.

ROMANO, BOGGIO 2024

CESARE P. R. ROMANO, ANDREA BOGGIO, *The human right to science: history, development, and normative content*, OUP, Oxford, 2024.

SHARP *et alii* 2023

PHILLIP SHARP, WILLIAM BONVILLIAN, ROBERT DESIMONE, BARBARA IMPERIALI, DAVID KARGER, CHAKANETSA MAVHUNGA, AMY BRAND, NICK LINDSAY, MICHAEL STEBBINS, *Access to science and scholarship: key questions about the future of research publishing*, White paper, 2023, pp. 1-58, <https://access-to-science.pubpub.org>

SUBER 2019

PETER SUBER, "4. Policies", *Open Access*, PubPub, Cambridge, Massachusetts, pp. 1-15, 2019, <https://doi.org/https://doi.org/10.7551/mitpress/9286.001.0001>

US OSTP REPORT 2023

THE WHITE HOUSE, *Report to Congress on financing mechanisms for open access publishing of federally funded research*, 2023, <https://www.whitehouse.gov/ostp/news-updates/2023/11/22/report-to-congress-on-financing-mechanisms-for-open-access-publishing-of-federally-funded-research/>

VICENTE-SAEZ, MARTINEZ-FUENTES 2018

RUBEN VICENTE-SAEZ, CLARA MARTINEZ-FUENTES, “Open Science now: A systematic literature review for an integrated definition”, *Journal of business research* 88, 2018, pp. 428-436.

WILLINSKY 2006

JOHN WILLINSKY, *The access principle: the case for open access to research and scholarship*, MIT Press, Cambridge, Massachusetts, 2006.

WELLER 2014

MARTIN WELLER, *The battle for openness*, Ubiquity Press, London, 2014.

## La politica della conservazione dei diritti dell'autore<sup>1</sup>

Samuel Moore

### Introduzione

Negli ultimi anni, stimolato in parte dal panorama europeo delle politiche di accesso aperto, c'è stato un rinnovato interesse per la pratica degli autori di “conservare” il diritto all'auto-archiviazione dei propri articoli immediatamente dopo la pubblicazione. Spesso definita “conservazione dei diritti”, questa pratica prevede che i ricercatori applichino una licenza di accesso aperto alla versione accettata per la pubblicazione del loro articolo, indipendentemente dal fatto che l'editore richieda il trasferimento del diritto d'autore come condizione per la pubblicazione (EGLÉN 2021). Una volta accettato in una rivista, l'autore deposita e rende disponibile l'articolo in un archivio aperto, spesso applicando una licenza Creative Commons. La conservazione dei diritti è utilizzata principalmente come strategia per consentire l'accesso aperto in archivi online (cd. “Green Open Access”) agli articoli di ricerca pubblicati su riviste in abbonamento, sebbene la sua potenziale applicazione sia più ampia (FOLAN 2022).

La conservazione dei diritti esiste in un complesso panorama di policy di accesso aperto in cui i finanziatori richiedono sempre più un accesso aperto immediato alla ricerca che finanziano, mentre le università sono interessate a garantire che i requisiti dei finanziatori siano soddisfatti senza spese inutili. Di conseguenza, man mano che vengono resi disponibili finanziamenti per le *Article processing charges* (APC) [contributo economico richiesto dall'editore per coprire i costi di pubblicazione – n.d.t.], gli editori scientifici sono riusciti con successo a monetizzare la transizione verso l'accesso aperto in parte grazie a un modello di pubblicazione ibrida che consente agli editori stessi di ricevere sia la quota di abbonamento sia le APC per la pubblicazione in accesso aperto. La pratica di conservazione dei diritti consente ai ricercatori di pubblicare in accesso aperto su riviste in abbonamento senza il pagamento di APC; tale pratica risulta così attraente per le università attente ai propri bilanci, ma al tempo stesso viene percepita dagli editori come una minaccia ai loro modelli commerciali. La conservazione dei diritti è quindi terreno di scontro tra finanziatori ed editori — con i ricercatori spesso presi in mezzo.

---

1. Titolo originale: *The Politics of Rights Retentions*, pubblicato in *Publications*, 2023, 11, 28, <https://doi.org/10.3390/publications11020028>. Traduzione italiana di Sebastiano Faro e Ginevra Peruginelli.

Il dibattito internazionale ed europeo sulle regole del diritto d'autore e la condivisione della conoscenza scientifica è sempre più vivo.

Questo volume esplora due strumenti per promuovere la scienza aperta, consentendo agli autori di diffondere i loro lavori attraverso una gestione consapevole dei diritti sulle proprie opere: il diritto di pubblicazione secondaria (Secondary Publishing Right) e la conservazione dei diritti dell'autore (Rights Retention). Il progetto "Right2Pub - Balancing Publication Rights: la voce della comunità scientifica su rights retention e secondary publishing right", da cui nasce il volume, si propone di aumentare la consapevolezza della comunità scientifica e di spingere il decisore politico ad adottare cambiamenti normativi necessari per un accesso più aperto e condiviso alla conoscenza.

Attraverso i contributi di esperti e una guida pratica sui diritti d'autore nella pubblicazione scientifica, il volume presenta lo stato attuale della discussione, offrendo strumenti per comprendere il contesto giuridico italiano ed europeo.

**Sebastiano Faro** è dirigente di ricerca e direttore dell'Istituto di Informatica Giuridica e Sistemi Giudiziari del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

**Ginevra Peruginelli** è prima ricercatrice dell'Istituto di Informatica Giuridica e Sistemi Giudiziari del Consiglio Nazionale delle Ricerche e coordinatrice del Progetto Right2Pub.

**Deborah De Angelis** è avvocatessa cassazionista e coordinatore nazionale per l'Italia di Knowledge Rights 21.